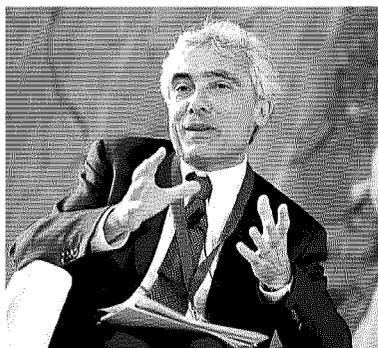


L'ECONOMIA

**Boeri: "Per i ristori
 no a debiti, piuttosto
 via il Superbonus"**

LUCAMONTICELLI



Parla Tito Boeri, già presidente dell'Inps tra il 2014 e il 2019. In una intervista a *La Stampa*, l'economista interviene sui ristori: «Non è il momento di fare altro debito, ci sono troppi fattori di incertezza e non mi si dica che la spesa per l'incentivo edilizio sia un modo produttivo di spendere le risorse». In sintesi, «il governo non può indebitarsi oltre, piuttosto tagli i fondi al Superbonus». Per l'ex numero uno Inps, inoltre, «bisogna organizzare lo smart working della Pa in modo più efficiente per garantire i servizi». - **PAGINA 9**

TITO BOERI
 ECONOMISTA



Condizionare il lavoro all'essere vaccinato mi sembra una misura giusta ed efficace

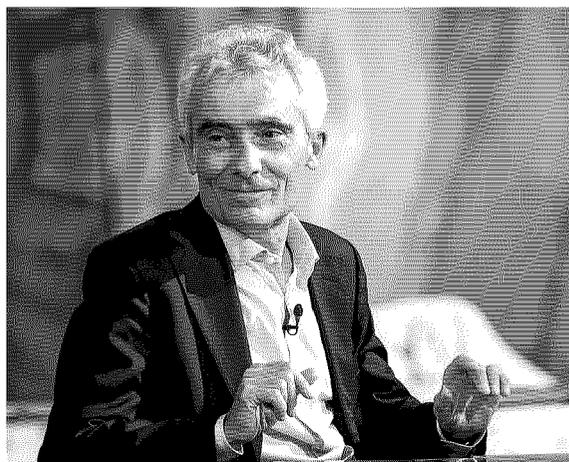
Non vedo però perché limitarlo agli over 50 complicando anche i controlli

Bisogna organizzare lo smart working della Pa in modo più efficiente per garantire i servizi

La sanzione prevista rappresenta un risparmio rispetto al costo di ripetuti tamponi

I non vaccinati, di fronte all'imposizione per legge potrebbero avere una reazione opposta, di rigetto

C'è un 10% di cittadini incerti che potrebbero essere convinti dai medici di famiglia



Tito Boeri ha presieduto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dal 2014 al 2019

TITO BOERI L'economista sui sostegni: "L'obbligo vaccinale con multa da 100 euro rischia di essere un boomerang. Se c'è bisogno di recuperare altri soldi si riducono gli stanziamenti per l'incentivo all'edilizia: sta scatenando i prezzi"

“Il governo non può fare altro deficit piuttosto tagli i fondi al Superbonus”

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI

«L'obbligo vaccinale con multa da 100 euro rischia di essere un boomerang. Mentre il Super Green Pass andava esteso a tutti i lavoratori». Tito Boeri, economista e docente della Bocconi, nutre forti dubbi sull'efficacia della stretta per gli over 50, stabilita dall'ultimo Consiglio dei ministri. «La multa di 100 euro è un risparmio rispetto al costo di ripetuti tamponi e può dare identità collettiva a chi non si vaccina nel rifiuto delle sanzioni, con contenziosi amministrativi interminabili». Quanto al nuovo Decreto Ristori in arrivo, Boeri mette in guardia la politica: «Non è il momento di fare altro deficit, se servono dei soldi si tagliano le risorse stanziaste per il Superbonus».

Perché è scettico sulle misure anti Covid dell'esecutivo?

«Non ho delle riserve di natura morale sull'introduzione di un obbligo di vaccinazione, nella maniera più assoluta. Già nel 1905 una sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti decise che era possibile introdurre degli obblighi vaccinali, contemplando anche delle ammende e delle sanzioni, l'unica cosa illegittima deliberata era immunizzare forzatamente le persone. E stiamo parlando degli Stati Uniti, un paese con una tutela della libertà personale molto forte e

radicata».

Cosa non la convince allora?

«I sondaggi ci dicono che le persone che non si sono ancora vaccinate, di fronte a un'imposizione per legge potrebbero avere una reazione opposta, di rigetto, di contrapposizione. Il grado di accettazione degli obblighi vaccinali è elevato soltanto tra coloro che hanno già fatto le iniezioni. In Italia c'è uno zoccolo duro di circa il 5% che non ha alcuna intenzione di vaccinarsi e difficilmente è recuperabile. Però, c'è un altro 10% di cittadini incerti, che non definirei No vax ma Ni vax che potrebbero essere convinti con una campagna di informazione capillare».

Come dovrebbe essere questa campagna di informazione?

«Occorre mobilitare i medici di base perché hanno un vantaggio notevole: sono stati scelti, i pazienti si fidano di loro e quindi possono dialogare ed entrare in contatto con le persone ad una ad una. Il pericolo vero che io vedo è che non vaccinarsi diventi una questione identitaria. La gente ha paura, cerca una motivazione razionale con delle teorie astruse e magari trova conferme in persone autorevoli come Cacciari che non hanno alcuna competenza e capacità di leggere i numeri e le statistiche, ma danno dignità intellettuale alle tesi Novax».

Cosa dovrebbero dire i medici ai pazienti contrari?

«La variante Omicron è estremamente contagiosa e anche isolandosi è quasi impossibile

sfuggire al virus con tutti i rischi che ne conseguono per chi non è vaccinato. Le cose sono cambiate, rispetto alla prima fase della pandemia. Devono prenderne atto. Ciò che hanno detto o fatto sin qui non conta. Conta ciò che fanno adesso».

Il governo ha esteso il Super Green Pass sul lavoro agli over 50, chi non si adegua viene sospeso e perde lo stipendio. Non le sembra una norma convincente?

«Condizionare il lavoro all'essere vaccinato mi sembra una misura giusta ed efficace perché ha una leva molto forte, lo stipendio oltre alla multa. Non vedo però perché limitarlo agli over 50. Tra l'altro così si complicano anziché semplificare i controlli».

È in arrivo un nuovo Decreto Ristori da due miliardi e i partiti chiedono un altro scostamento di bilancio. Cosa ne pensa?

«È estremamente rischioso fare altro deficit in questo momento. Abbiamo già avvisaglie di un rialzo dei tassi Oltreoceano e ci sono tanti fattori di incertezza come possibili crisi del debito in America Latina. Il governo ha voluto indebitarsi il più possibile con l'Europa, prendendo il massimo dei fondi concessi a prestito dal programma Next generation Eu e noi siamo l'unico paese dell'Unione ad aver fatto questa scelta. Stiamo già percorrendo una strada di sovraindebitamento e non mi si dica che la spesa per il Superbonus edilizio, con le frodi denunciate dal presidente Draghi, sia un modo produttivo di spendere le ri-

sorse. Se c'è bisogno di recuperare altri soldi si riducono gli stanziamenti per il Superbonus che stanno scatenando un rialzo dei prezzi delle ristrutturazioni delle nostre case, ostacolando la loro riconversione energetica».

Il lavoro agile nel pubblico impiego resta al 49%. Si poteva fare di più?

«Credo di sì, ma bisogna organizzare lo smart working in modo più efficiente perché non possiamo permetterci di non garantire servizi alla popolazione. Deve davvero diventare uno strumento in cui si lavora a distanza in modo efficiente e questo significa contemplare inevitabilmente una misurazione della produttività almeno a livello di singola unità amministrativa, dato che l'orario di lavoro perde importanza. Finché non si adatteranno misurazioni di produttività che siano adeguate ad una condizione in remoto, il lavoro a distanza nella Pa rischia di avvenire a detrimento dei servizi offerti ai cittadini, cosa che non possiamo permetterci in un momento come questo in cui lo Stato è così presente nelle nostre vite».

È giusto prevedere alle medie e alle superiori che con tre positivi la Dad sia destinata solo ai non vaccinati?

«La didattica a distanza va limitata il più possibile, ma nel momento in cui vi si ricorre penso vada attuata senza creare delle barriere tra gli studenti. Altrimenti, anche in questo caso, si rischia di offrire un riconoscimento identitario collettivo a chi non si vaccina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA